

QUATTRO PROPOSTE PER UN NUOVO UMANESIMO

Le quattro piste pastorali della Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita

Comunione, misericordia, solidarietà, gratuità: perché non siano parole vuote vanno vissute e testimoniate, oltretutto predicate. Devono diventare nuovo stile di vita, scelta e azione condivisa. A iniziare dai quartieri, dalle comunità parrocchiali, dai piccoli gruppi di credenti, dai condomini.

Per questo la **Rete Interdiocesana Nuovi Stili di Vita** propone a tutte le chiese locali **quattro concrete piste pastorali** che impegnino parrocchie, singoli e gruppi. Il metodo è quello che ricordava uno slogan di qualche anno fa: "Pensare globale e agire locale". L'obiettivo: disegnare un nuovo umanesimo che pensi un rinnovato rapporto con le cose, le persone, la natura; alla luce di quanto papa Francesco ci ha suggerito nella sua enciclica *Laudato si'*.

La prima pista invita le parrocchie a creare "**piccole comunità cristiane**" che si pongano in ascolto della Parola, aperte al mondo e alla vita quotidiana". In altre parole gruppi di cristiani legati alla parrocchia che li forma, e aperti al territorio. Nello stile degli Atti degli Apostoli dovrebbero dare esempio di incarnazione del Vangelo a partire da piccoli gesti, quali l'incontro con i vicini, l'ascolto empatico, l'ospitalità.

La seconda pista propone di promuovere **esperienze che aiutino a riscoprire la logica del dono e della gratuità, rispetto a quella del profitto comunque**, per una nuova economia delle relazioni, liberandoci dal consumismo. Gli impegni possono interessare la sfera personale ma anche quella di gruppo: si va dallo scambio dei saperi come si pratica nelle cosiddette "banche del tempo", di esperienze e servizi, alle buone prassi come l'artigianato di riciclo. Ma ancora a laboratori sulle relazioni, sul denaro, alla condivisione di esperienze quali i G.A.S. (Gruppi di acquisto solidale), piuttosto che i condomini solidali o ancora il *car sharing*.

La terza pista apre alla **mondialità** e all'ascolto degli ultimi della terra. La Rete interdiocesana propone azioni diverse per testimoniare che sono possibili modelli alternativi di sobrietà e custodia del creato (come il consumo responsabile, il Km zero, il commercio equo-solidale che quest'anno compie 30 anni, i bilanci di giustizia e così via). Ma propone anche attività per sostenere le missioni e il volontariato, magari organizzando ogni tanto un viaggio in terra di missione.

La quarta e ultima pista è rivolta anzitutto a sacerdoti e religiosi e prevede l'azione di **denuncia del mercato del sacro** e la rinuncia ai beni materiali superflui, condividendo con i più poveri le ricchezze della Chiesa. Qui le azioni, piccole e grandi, da mettere in cantiere possono essere tante: dall'abolizione dei tariffari legati ai servizi sacramentali, alla trasparenza nella gestione delle offerte in chiesa; dalle casse comuni a sostegno di parrocchie e diocesi più povere, alla messa a disposizione di immobili, canoniche e quant'altro per le necessità degli ultimi (senz'altro, profughi, ecc.), secondo le recenti esortazioni del Papa.